

DIREZIONE

Via Castelletto N.º 2. Primo Piano.

I manoscritti che s'invisano alla Direzione non si restituiscono, né si rende ragione della ricusa di stamparli: non si accettano scritti anonimi. — Le lettere non francate non si ricevono.

# IL RISORGIMENTO

GIORNALE della CITTÀ e PROVINCIA di PISA

AMMINISTRATIVO - POLITICO - SCIENTIFICO - LETTERARIO

SI PUBBLICA OGNI MERCOLEDÌ E SABATO DI CIASCUNA SETTIMANA

AMMINISTRAZIONE  
Libreria Nistri sotto Borgo  
Le associazioni hanno il principio 1.º ed il 16 d'ogni mese, con pagamento anticipato di lire 3 per un anno e di lire 5 per sei mesi.  
Un Numero separato centesimi 10, arretrati centesimi 20.  
Avvisi ed inserzioni centesimi 15 ogni linea o spazio di linea.

Pisa 27 Novembre

Il discorso della Corona non è piaciuto al *Corriere dell'Arno* e, per dirle cose come stanno, è piaciuto mediocrementemente a molti altri.

Questi molti si attendevano a qualche cosa che facesse effetto, che ingenerasse entusiasmo, ricordando le altre solenni circostanze nelle quali Sua Maestà aprì il suo cuore e il suo pensiero alla nazione. Ma costoro hanno dimenticato che le circostanze dell'Italia sono ora profondamente modificate.

L'epoca rivoluzionaria, l'epoca eroica del paese è chiusa; i tempi eccezionali sono terminati. Siamo ora entrati in uno stadio di quiete, di ordine, di lavoro; non c'è più bisogno di eccitare le passioni patriottiche, bensì di rivolgersi con calma all'intelligenza delle popolazioni onde risolvere problemi difficili, ma di carattere pacifico, problemi di graduato progresso, di sviluppo economico, di assetto finanziario, di riforma amministrativa, di pubblica sicurezza.

All'epica subentra la didascalica, all'eroismo gli affari, agli slanci il positivismo.

Non si tratta più di scrivere grandi e commoventi pagine di storia; si tratta di consolidare l'opera compiuta.

Quindi la Corona interpretò egregiamente le esigenze del momento, mostrò di vedere con somma chiarezza il compito che spetta alla XII legislatura, adottando un linguaggio notevolmente diverso da quello tenuto in altre circostanze, additando per sommi capi il tranquillo lavoro legislativo che ci aspetta, facendo un discorso che somiglia molto più a quelli dell'Imperatore di Germania e della Regina d'Inghilterra che a quelli di Napoleone III.

Dispiace al *Corriere dell'Arno* che il discorso della Corona abbia confermato i punti principali del programma di Legnago. Sperava forse di scorgervi i sintomi di un disaccordo fra il Re e i suoi ministri? In tal caso è certo che la sua speranza restò confusa; è certo che gli deve rincrescere della forza che viene al governo e ai suoi progetti dalla parola reale; perchè al *Corriere* preme una crisi ministeriale o meglio parlamentare. Il *Corriere* ha bisogno di nuove elezioni generali e non ne fa mistero; perchè non sa rassegnarsi alla sconfitta dei suoi Simonelli e dei suoi Spinola.

Si lagna il *Corriere* perchè la Corona restò troppo sulle generali parlando dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza e della riforma amministrativo-tributaria. Esigeva forse che il Re scendesse a particolari e

formulasse i relativi schemi di legge? Questo è il compito dei ministri.

Dei provvedimenti di pubblica sicurezza ha una gran paura il *Corriere*. La libertà individuale e la legge comune sono cose bellissime infatti; ma dove sia necessaria qualche restrizione alla libertà suddetta o qualche legge speciale per tutelare efficacemente la vita e le sostanze dei cittadini, questi si rassegnano al sacrificio. Negarlo equivarrebbe a patrocinare la causa e assicurare l'impunità dei malfattori. Se il *Corriere* voleva esprimere un desiderio ragionevole, doveva limitarsi a domandare il minor sacrificio possibile della libertà individuale a tutela della pubblica sicurezza.

« Ma » dice il *Corriere* « la Corona ammette la possibilità di spese nuove e quindi di nuove imposte ». Il quindi non viene di necessità perchè i nuovi provvedimenti per far fronte a queste spese potrebbero anche non essere nuove imposte, ma economie su qualche capitolo del bilancio, rimaneggiamento delle tariffe doganali, maggior prodotto delle imposte esistenti, come accennò il programma di Legnago. In ogni caso preferirebbe il *Corriere* che si mancasse ad impegni presi o si negassero spese di evidente urgenza? oppure preferirà la linea di condotta dell'opposizione, la quale verrà alla Camera con una serie di pretese per i collegi che l'hanno eletta, negando poi risolutamente e con logica mirabile di provvedere alla spesa?

È noto che tali sono gli alti concetti finanziari della sinistra; il *Corriere* non poteva a meno di farvi eco, quel *Corriere*, al quale fa ombra quella frase del discorso della Corona che affermò altamente la fede pubblica dello Stato. Ma se il *Corriere* preferisce il fallimento e la mancanza agli impegni, lo dica chiaro; gli potrebbe forse un giorno far comodo dei funerali di qualche Banca elettorale locale.

Ecco a che cosa si riducono le obiezioni del *Corriere* al discorso della Corona.

Dopo questo non ci resta che prendere atto d'una sua confessione. Il *Corriere* non capisce che cosa significhino le parole: moderazione, fermezza, libertà e ordine. Lo sapevamo, ma ci congratuliamo della sua sincerità.

Quanto alle frasi colle quali la Corona chiuse il suo dire, è noto che sono formule di convenzione, di galateo politico, di etichetta come il prego Dio che vi tenga nella sua santa grazia dei diplomatici, come il Salute e fraternità dei repubblicani, sulle

quali è semplicemente ridicolo discutere.

Tanto varrebbe lagnarsi dei guanti e della cravatta bianca nelle solenni circostanze.

Il *Corriere dell'Arno* ha trovato una persona bene informata, la quale gli diede la consolante notizia che il senatore Prefetto sarebbe in breve trasferito altrove.

È chiaro che la persona in questione è bene informata dei desiderj del *Corriere*, non già delle intenzioni del governo. Questo probabilmente non è del parere di Simonelli, Spinola e compagnia, che attribuiscono la propria sconfitta elettorale alle tutte le arti del Senator Prefetto, anzichè ai voti degli elettori.

Su ciò non val la pena di insistere.

Piuttosto notiamo che, secondo il *Corriere*, il Prefetto avrebbe fatto molto male a tutta quanta la Provincia fino dal giorno in cui fu chiamato a governarla. Bisognerebbe credere in tal caso che il Prefetto Cornero fosse addirittura il genio del male, un Arimane per rovinare una provincia prima ancora di mettervi piede. A buon conto Simonelli e compagnia non si accorsero che il senator Cornero era un cattivo prefetto, se non quando il Prefetto, accertosi del valore morale, amministrativo e politico di Simonelli e compagnia, non si mostrò disposto a seguire le tracce del suo predecessore.

D'allora in poi Simonelli e compagnia piangono Lanza e gridano come anime dannate: « Chi ci dà un Lanza? » — Sono le rane che hanno bisogno d'un re traviello per diguazzare a loro bell'agio nella melma; e, quando il re non è traviello, gracchiano che è una biscia.

È certo del resto che in un paese, il quale non fosse afflitto da Simonelli e compagnia, il prefetto Cornero non darebbe luogo nè a lamenti, nè a recriminazioni.

Leggiamo nell'*Epoca*, nuovo giornale fiorentino di gran formato e di sufficiente elasticità, una corrispondenza da Viareggio che canta le glorie dell'elezione Toscanelli.

Quanto chiasso per un deputato che appena eletto li pianta in asso!

Da quella corrispondenza rileviamo che in tutta la storia di Viareggio non vi fu mai una dimostrazione così imponente come per l'onorevole Toscanelli. Anche a Parigi un tempo le più clamorose dimostrazioni erano riserbate al re dei matti e al bove grasso.

Rileviamo che il Toscanelli fu portato in trionfo (sic) fino al palazzo municipale. Come cambia il mondo! Toscanelli, che una volta portava lo strascico del granduca, ora è portato lui. Hanno buone spalle a Viareggio! Anche in un veglione si portano in trionfo i *débardeurs* avvinnazzati.

Rileviamo che a Camaiore Toscanelli si adoperò per ristabilire la concordia fra due bande musicali inveterate nemiche: e

quì, sul serio, fece, benissimo. La corrispondenza non ci dice però se Toscanelli si sia adoperato a ristabilire la concordia anche fra i diversi strumenti d'una stessa banda.

Ci dice invece che i musicanti applaudirono alle esortazioni del loro deputato. Perfettamente: Toscanelli è il deputato dei musicanti e di tutti gli elementi allegri del corpo elettorale.

Per suggellare la pace musicale di Camaiore, Toscanelli fece suonare alle due bande riunite, l'inno di Garibaldi (non dimentichiamoci che, a Viareggio e Camaiore, Toscanelli era candidato della democrazia e del signor Luti) e diede alle due bande una splendida prova del suo amore alle arti » dice la corrispondenza.

Tutto questo e molte altre cose, egualmente ditirambiche, racconta l'*Epoca*. Per provare che noi ne prendiamo atto senza dolore, faremo la *réclame* a questo giornale.

Esso promette di pubblicare fra non molto « uno straordinarissimo romanzo ». Per quanto ci consta dev'essere un romanzo inedito di Guerrazzi, d'argomento politico-sociale. Dopo questo colpo di cassa non ci serberà l'*Epoca* rancore se ci permettiamo di ridere di qualche corrispondenza, qui si presta l'ampiezza e l'elasticità delle sue colonne.

L'egregio nostro sindaco, cav. Mario Rizzari ha diretto alla *Gazzetta d'Italia* la seguente lettera che riproduciamo volentieri anche perchè spiega le ragioni per le quali il cav. Rizzari non fu rieletto deputato a Catania.

« Egregio signor direttore della *Gazzetta d'Italia*,

« Nel num. 326 del suo giornale ho letto una corrispondenza elettorale di Catania, la quale per la parte che mi riguarda contiene alcune inesattezze, che mi preme di rettificare, pregando la S. V. a voler essere compiacente di dare pubblicità a questa mia lettera.

« Conoscendo le difficoltà di contentare le esigenze non sempre moderate di una grande parte di elettori, io non mi era presentato in niuno dei due collegi di Catania, mio paese nativo. Però quando ne fui richiesto dai miei amici, lasciai ad essi ogni libertà di azione; ed in conseguenza io non vi spesi un pensiero, nè feci alcuno dei soliti programmi.

« In questo frattempo talune autorevoli voci si compiacquero di affermare che io non mi presentava in quei collegi, perchè ne aveva avuto offerto uno di sicuro in questa provincia di Pisa. Quando la insussistenza di questa asserzione fu chiarita da me, i miei amici trovarono che già nel secondo collegio si erano presentati due candidati, cioè l'avvocato Speciale, e l'avvocato Carnazza Amari; e nel primo collegio il comm. Longo primo presidente di quella Corte di appello, l'avvocato Carnazza-Puglisi, e l'avvocato Fiorentino.

« Il campo era quindi invaso, e pregiudicata la lotta; da poichè molti dei miei vecchi elettori, nella supposta mia astensione, avevano preso impegni per il commendator Longo nel primo collegio; e nei

secondo collegio la presentazione dell'avvocato Speciale mi chiudeva la via ad ogni possibile riuscita, perchè i clericali non mi avrebbero dato i loro voti ed i liberali, la cui maggioranza in esso collegio è di opinioni politiche molto spinte, avrebbero dato la preferenza all'avvocato Speciale, il quale li aveva rappresentati per tre legislature.

« Il suo corrispondente non ha fatto considerazione che le opinioni dell'avvocato Speciale, che è stato oppositore politico per sistema, erano in quel collegio più accette delle mie; mentre io sono stato oppositore semplicemente amministrativo, come sono stati la maggior parte dei miei antichi colleghi del centro sinistro alla Camera.

Quindi il compromesso fatto con l'avvocato Speciale è una spiritosa invenzione, o una manovra elettorale.

I miei amici crederono più conveniente presentare la mia candidatura nel primo collegio composto nella maggioranza di uomini di opinioni moderate; e certamente sarebbero riusciti nella lotta, se gli oppositori alla mia candidatura non avessero affermato in tutti i toni, e fatto prevalere nella massa degli elettori, il falso concetto che la mia qualità di sindaco di Pisa avrebbe costituito per me un forte ostacolo per assistere con assiduità alle sedute della Camera, quasi che nel Parlamento di sindaci non ce ne fossero stati a dozzine.

« Del resto io sono lieto che il Ministero con promesse formali abbia oggi riconosciuto la necessità delle sagge ed avvedute riforme amministrative e tributarie; necessità che io insieme ad altri ho propugnato sin dal 1865: e sarei lietissimo se il nuovo eletto del mio paese nativo potesse con tutte quelle doti superlative che i suoi sostenitori hanno tanto levato a cielo, coadiuvare energicamente a questa opera di interno riordinamento, e potesse al tempo stesso soddisfare i giusti desiderii del paese e contentare le esigenze di quegli elettori.

Ho l'onore di dichiararmi  
Pisa, 23 novembre 1874

Suo devotissimo  
M. Rizzari.

#### ATTI E DOCUMENTI UFFICIALI

— La Gazzetta Ufficiale del 19 corrente contiene:

— La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di un ufficio telegrafico in Giovinazzo provincia di Bari.

— Quella del 20 corrente contiene:

1. Regio decreto 6 settembre, che concede la facoltà di fare una derivazione d'acqua e di occupare delle aree descritte in apposito elenco agli individui e Comuni indicati nel medesimo.

2. Regio decreto 5 novembre relativo al pagamento dei diritti doganali per le merci che escono dal porto franco di Civitavecchia.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali quella a grande ufficiale del maggior generale nobile Felice Blanchetti, e del comm. Alessandro Cavigliani presidente di sezione presso la Corte d'appello di Genova.

4. Disposizioni nel regio esercito e nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

— Quella del 21 novembre contiene:

1. Regio decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, è autorizzata una ventidicesima prelevazione nella somma di lire 15,000 da portarsi in aumento al capitolo 54 del bilancio medesimo per ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. Regio decreto 2 novembre che assegna al Comune di Pontinvrea un terzo di attività e passività spettante al Comune di Pareto al 24 luglio 1874.

3. Concessione di miniere.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di marina.

5. Conferimento del titolo e grado onorifico di procuratore generale di Cassazione al conte Paolo Cappello di San Franco già procuratore generale presso la Corte d'Appello di Parma.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

— Quella del 23 corrente contiene:

1. Regio 14 ottobre che riordina le scuole nautiche e speciali di costruzione navale e di macchine a vapore, e gli Istituti nautici dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Regio decreto 13 settembre sull'accertamento di rendite liquidate per beni stabili devoluti al Demanio.

3. Regio decreto primo novembre che determina che sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per lo affrancamento delle corrispondenze ufficiali, gli uffici: Presidenza del Senato del regno, Presidenza della Camera dei deputati, Consiglio di Stato; amministrazione centrale per il Ministero dell'interno; sergenterie e direzioni degli archivi di Stato; prefetture, sotto-prefetture, commissariati distrettuali, questure di pubblica sicurezza; delegazioni di pubblica sicurezza, comando dei militi a cavallo, commissariati di sanità marittima, direzioni dei lazzeretti, direzioni dei sifilicomi, direzioni delle carceri giudiziarie, direzioni delle case penali, direzioni dei riformatori dei giovani discoli, direzione della scuola degli allievi guardie carcerarie, ispettori delle carceri in missione, ispettori d'amministrazione in missione.

Gli uffici che possono corrispondere mediante cartoline postali di Stato sono: Presidenza del Senato del Regno, presidenza della Camera dei deputati, Consiglio di Stato, amministrazione centrale del Ministero dell'interno.

4. Regio decreto primo novembre che determina quali siano gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal Ministero della giustizia che sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

5. Regio decreto primo novembre che determina quali siano gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal Ministero della marina ammessi a far uso dei francobolli di Stato.

— Quella del 24 corrente contiene:

1. R. decreto 29 ottobre che approva il regolamento per la esecuzione della legge sulle norme di contabilità per la amministrazione del fondo per il culto.

2. Regio decreto 1 novembre che determina gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio ammessi a far uso dei francobolli di Stato per l'affrancatura delle corrispondenze ufficiali.

3. Regio decreto 1 novembre che ammette l'amministrazione centrale del ministero degli affari esteri a far uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato per le corrispondenze ufficiali.

4. Regio decreto 1 novembre che determina quali sono gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal ministero delle finanze, che sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

— La direzione generale delle poste annuncia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali: Bitritto, provincia di Bari; Castelnuovo, Rocca d'Adda, provincia di Milano; Fagagna, provincia di Udine; Lignano in Teverina, provincia di Perugia; Sant'Alberto (Ravenna), provincia di Ravenna.

## IL PARLAMENTO

Note da lontano

Mi assumo volentieri l'incarico di tener dietro al movimento parlamentare e ai lavori legislativi, di offrire una periodica sintesi ai vostri lettori.

Di giudizi e di apprezzamenti sarò parco; quello che più importa è che il vostro pubblico sappia che cosa si fa alla camera ed abbia esso in mano gli elementi per farsi un criterio della politica nazionale e del come si contengano i nostri deputati riguardo ad essa e riguardo agli interessi locali.

Il mondo parlamentare non cominciò ad affluire alla capitale se non due giorni prima dell'apertura solenne delle Camere. Ma subito, nelle adunanze formali della destra e dell'opposizione si cominciò a discutere sul rispettivo candidato da portarsi alla presidenza.

I liberali furono presto d'accordo sull'onorevole Biancheri; la sua lunga carriera presidenziale, l'imparzialità e l'abilità di cui diede prova costantemente dovevano renderlo accetto anche all'opposizione. Come il Forkembeck della camera prussiana, così il Biancheri si meritava i voti unanimi senza distinzione di partiti.

L'opposizione si decise invece a dar subito battaglia, sperando di vincer subito e calcolando sull'assenza dei liberali. Ma si mostrò subito debole per intestine discordie; chi voleva il Depretis, chi il Mancini, chi il Cairoli. Non si accordarono sul Depretis che alla vigilia della votazione.

Non pare esatto che alcuno dei liberali avesse pensato al Lanza; qualche giornale lo asserì, dandone per ragione che si volesse fare un atto di onoranza al presidente del gabinetto passato. Ma in ogni caso questo doveva farsi nell'ultima sessione, immediatamente dopo il cambiamento di ministero.

Lunedì scorso aveva luogo la seduta reale d'inaugurazione. I Senatori e i Deputati, riuniti a Montecitorio prestarono successivamente giuramento. Quindi Sua Maestà leggeva il discorso della Corona.

Discorso pienamente adatto alle nostre circostanze, discorso pratico, discorso d'affari, discorso serio, discorso che confermava i punti principali del programma governativo, che presentava un sommario dei lavori parlamentari.

Gli applausi frequenti furono più specialmente fragorosi quando il Re ringraziava la nazione per le splendide testimonianze d'affetto ricevute in occasione del suo venticinquesimo anniversario; quando il Re affermava la necessità di provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza; quando il Re a nome del popolo italiano respingeva altamente la possibilità che si pensasse a venir meno alla fede pubblica; infine quando il Re chiudeva il discorso colle formole d'uso.

I giornali dell'opposizione troveranno cattivo il discorso della Corona, ed è naturale.

Forse non pochi lo attendevano più ad effetto; avrebbero torto, perchè per nostra fortuna non ci aspettano gravi questioni religiose, politiche o sociali.

Il pubblico ufficiale e non ufficiale era numerosissimo; e dimostrò entusiasticamente la sua devozione a Sua Maestà, ai principi reali e alla futura regina d'Italia.

Terminato il discorso reale, S. E. il ministro dell'interno dichiarava aperta la prima sessione della duodecima legislatura. Tutti abbandonavano Montecitorio e si

diffondevano per le strade della Capitale commentando le parole della Corona, molti restando vittima del tiro di alcuni venditori ambulanti che spacciavano un pseudo-discorso reale.

Nei circoli parlamentari erano pure vivamente discussi: il discorso dell'onorevole Lanza agli elettori suoi di Torino (Lanza non promette il suo appoggio al ministero senza restrinzioni e insiste sulla lentezza dell'avarò); le nomine dei nuovi senatori (l'opposizione li voleva più giovani e molti si aspettavano di vedervi compreso Francesco Carrara); la possibilità di costituire una forte maggioranza (pochi, e a ragione, ci credono); la necessità di straordinari provvedimenti di pubblica sicurezza in alcune provincie (vedremo quali onorevoli di sinistra oseranno farsi campioni del malandrinaggio, del brigantaggio, del coltello, del ricatto, della camorra, della mafia, sotto pretesto di difendere la libertà individuali!); il compito che spetta alla XII legislatura.

La convenienza di un provvedimento parlamentare in favore del generale Garibaldi non è discussa da nessuno; un tal provvedimento sarà molto più opportuno che i parziali provvedimenti presi dai comuni, molto più che tali provvedimenti comunali sono poco corretti in fatto di legalità.

Fu molto notato che l'onorevole Toscanelli, finora conosciuto come clericale e abitué dei banchi dell'estrema destra, era andato a sedersi all'estrema sinistra; traversando l'emiciclo la distanza non è molto grande, e poi gli conveniva fare un omaggio ai democratici di Viareggio che l'hanno eletto.

L'onorevole Maffei fraternizzò subito con un caporale del palladio e gettava sguardi biechi contro i corazzieri di Sua Maestà e contro tutte le altre vittime dell'imposta del sangue. Egli ha già sottoposto agli amici suoi dell'opposizione uno schema di legge, del quale ecco i due primi articoli:

Art. 1. L'esercito è abolito.

Art. 2. Tutti i cittadini del Regno sono soldati.

L'onorevole Robustiano Morosoli fu molto sorpreso ricevendo un invito per intervenire all'adunanza preparatoria della sinistra: pensò che fosse un tiro del senatore Cornero.

Nello stesso giorno 23 il Senato costituiva il proprio ufficio presidenziale e incaricava la Presidenza di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Molti deputati d'ogni partito inviavano un saluto a Carlo Finzi assente, lasciando così agli elettori di Borghetto l'onore di aver preferito al vecchio martire dell'unità e dell'indipendenza italiana, il nuovo martire (a buon mercato) della repubblica democratico-sociale di villa Ruffi.

Il giorno dopo l'opposizione, tanto, minacciosa, tanto forte, tanto sicura di prendere il potere, si presentava tutta umile e supplicevole alla presidenza provvisoria, domandando che si prorogasse l'elezione del Presidente per dar tempo ai suoi gregari calabresi e siciliani di rafforzare le sue file.

Se la questione fosse stata, portata alla Camera, i liberali si sarebbero attaccati al Regolamento, contro il quale invano la sinistra avrebbe strepitato.

Ma l'ufficio provvisorio di Presidenza volle evitare la tempestosa discussione e concesse la proroga domandata. Così l'opposizione riescirebbe più solennemente sconfitta in una battaglia da lei provocata e dopo la cavalleresca condiscendenza.

Infatti il 25 veniva eletto presidente l'onorevole Biancheri con 63 voti di maggioranza sopra 412 votanti.

Salute al presidente Biancheri!  
Nella stessa seduta si procedette allo squittinio per i vicepresidenti, i segretari e i questori. Ma ciò rimetto al prossimo numero.

Per ora non mi resta a dire se non che l'onorevole Toscanelli destò la consueta ilarità prestando giuramento (un futuro Victor Hugo ne farà il protagonista d'un dramma intitolato: « *Le Parlement s'amuse* »).

Nella seduta del Senato del 24 non fu di notevole che l'elogio funebre fatto dal Presidente ai defunti senatori Robecchi, Sauli, Costamezzana e Giorgini.

Le opzioni sono incominciate: Garibaldi ha optato per il primo collegio di Roma; Minghetti per Legnago; Biancheri per San Remo.

L'onorevole Mantovani, l'arrestato di Villa Ruffi e l'onorevole Canizzo, il famoso latitante di Partinico, imputato di correttezza in omicidio mancato, sono liberi di andare alla Camera. Il P. M. si affretterà a domandare l'autorizzazione a procedere; frattanto i signori in questione hanno tutto il comodo di mettere molto spazio fra sé e la giustizia. Benedette le prerogative contro la tirannia del potere!

Binocolo.

## LETTERE FIORENTINE

21 novembre.

Niente di nuovo in fatto di politica, niente d'amministrazione municipale.

Invece i fiorentini si divertono; la domenica i teatri rigurgitano di spettatori. Facciamo dunque un giro nei teatri.

Al Pagliano l'*Aida* fu data per l'ultima volta domenica scorsa; e, supposto che sia stata davvero l'ultima volta, anche la ultima volta il teatro era pieno zeppo come la prima, e come la prima Scalanberni fece tesori, e come la prima furono bisstate le trombe lunghe e la Singer fece furore e Masini fu applaudito e Silenzi piacque, Usiglio diresse egregiamente l'orchestra e il pubblico gustò più che mai le bellezze appariscenti e le bellezze recondate di quest'opera di Verdi, che, con buona pace dei critici, è un gran lavoro; un lavoro nel quale il maestro ha profuso le più squisite espressioni musicali dei più squisiti sentimenti dell'anima, le più sculturali espressioni delle grandi passioni della folla.

Ora si attende l'andata in scena del *Roberto il Diavolo* e frattanto la *Società Orchestrale* e la *Società Orfeo* danno di quei grandiosi concerti, nei quali le più scelte pagine di musica vengono lette al pubblico con quella precisione ed efficacia con cui Dickens si fece ricco leggendo i propri romanzi.

Firenze ha spesso e a buon mercato dei gran concerti di primo ordine.

Al Teatro Nuovo una sceltissima orchestra diretta fino a qualche giorno fa dal Trombini (che ora è ritornato al suo posto, cioè al gran teatro di Varsavia) fa udire del *Ballo in Maschera* quello che la gran parte del pubblico non aveva ancora udito. E coll'orchestra gareggiano di esattezza i cantanti; aggiungete a tutto questo un pargio, la Mecucci, seducentissimo e poi non vi maraviglierete se prima della sinfonia il teatro deve spesso respingere gli spettatori.

Al Teatro Alfieri piacque discretamente *Lojola*, nuovo dramma dell'Interdonato.

La strana e interessante figura del fondatore dei Gesuiti vi è ritratta con vigore; le sue vicende psicologiche sono tratteggiate con verisimiglianza.

Con un tema simile era facile trascorrere alla volgarità delle solite declamazioni. L'Interdonato le ha felicemente evitate. Se avesse colla stessa cura sfuggito qualche tranello tesogli dal convenzionalismo, avrebbe tratto dal magnifico argomento un dramma di pieno e meritato successo. Il *Lojola* farà ad ogni modo il giro dei teatri d'Italia.

Fuori di teatro i Fiorentini ammirano l'americano Livingstone che conduce a perfezione i 12 cavalli del suo equipaggio.

Molti di essi furono spaventati lunedì mattina da un doppio conneeggiamento. L'artiglieria faceva i suoi esercizi di tiro al campo di Marte; le artiglierie della fortezza da Basso salutavano l'aprirsi della XII legislatura.

Si era detto che la scoperta e l'arresto di alcuni capi dell'Internazionale si doveva alle informazioni della polizia russa. Non era inverosimile; perchè è il russo Bakounine capo riconosciuto degli internazionalisti veramente ortodossi. Ma la voce fu poi smentita.

Soggiungendovi che abbiamo qui Lord Granville, già ministro degli affari esteri nel gabinetto Gladstone e che ci si annunzia per dopo Natale la venuta dell'Imperatrice di tutte le Russie, per oggi ho esaurito il mio compito.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Pietrasanta** — Ventuno de' trenta componenti questo Consiglio Comunale, dopo due anni di prove invano tentate per impedire il progressivo sfacelo di questo Comune, vergognandosi di far parte di un'Amministrazione che da mesi non paga gl'impiegati, e neppure gli operai ai quali avesse commesso dei lavori, e che, peronta maggiore del paese, è giunta perfino a farsi sequestrare le rendite comunali dal Monte de' Paschi di Siena; nel giorno dodici del corrente si dimisero dal loro ufficio.

Cotesti ventuno dimissionari appartengono a tutte le classi; perchè sono possidenti *effettivi*, o avvocati, o maestri, o artisti, o commercianti, o industriali, e tutti e singoli poi appartengono alla classe degli onesti; che è quanto dire appartengono, per origine, per interessi o per antico affetto a questa popolazione onesta e laboriosa, nella quale il disonesto rado è che si sviluppi, o più rado che allegghi, e ovvio si è, invece, il riconoscerlo importato, come appunto avviene che nei corpi sani e piuttosto belli della popolazione istessa si riscontrino di quando in quando importati, per contagio, la pustola del vajuolo arabo.

Quei ventuno, però, votarono per Menichetti, perchè di parte governativa, mentre il Sindaco votasse, o non votasse, certo fece votare pel Toscanelli di parte contraria.

Sarà un caso, uno, se vuoi, de' casi più straordinari ad avvenire, ma il fatto storico, vero si è, che la Prefettura di Lucca, valutando que' poveri 21 dimissionari e moderati come una minima frazione dei 30 Consiglieri, ha voluto sostenere il Sindaco, intimando le elezioni suppletive!!!

Ma il caso strano davvero, e tanto strano,

per la sua costanza, da somigliare ad un fato inesorabile, si è quest'altro; cioè che questo paese eminentemente liberale si trovi, unico forse in Toscana, dal 1859 in poi, mantenuto sempre, mediatamente almeno dalla Prefettura (per quanto i Prefetti siano stati cambiati di bene in meglio) in balia de' più sfigatati reazionari ai tempi landucecciani, o de' loro possibili alleati.

E questa fatale, diremo, avversione, per non chiamarla oppressione de' liberali moderati, se ha impedita la concordia per questi cittadini ne' decorsi anni, immaginiamoci di quali sinistri effetti non sarà capace da ora in poi.

Intanto a Ruosina nella valle di Stazzema, una delle più belle ed operose valli della nostra bellissima Versilia, per occasione, o per conseguenza di una serenata, non ordinata dal Sindaco come a Pietrasanta, ma là, come qui, pagata dal festeggiato Toscanelli, sono già venuti a pugni, anzi ai coltellini... e abbiamo un padre di famiglia ucciso!!!

I ventuno Consiglieri comunali votanti pel Menichetti troveranno di che consolarsi nella propria coscienza... ma la famiglia povera di quell'ucciso come, e di che potrà consolarsi?

Che il Prefetto ci pensi a salvare questi paesi; e s'ei non può, ci pensi il Ministro dell'Interno.

K.

MEDORO SAVINI è romanziere di popolarità incontestata e di fecondità inesauribile.

Ha già pubblicato le opere seguenti:

*Margherita*  
*Tisi di cuore*  
*Lembo di cielo*  
*Ore solitarie*  
*Giglio nero*  
*Yole*  
*Nada*

Ha in corso di pubblicazione:

*Carmela*  
*Un Articolo del codice civile*  
*Dopo dieci anni* (seguito)  
*Espiazione* (seguito)  
*Andalusia*  
*Un dramma a Napoli*  
*Foglie di edera*  
*Verbena*  
*La cittadina N.°*

Tutte queste opere si trovano vendibili presso tutti i librai del Regno.

Col prossimo anno 1875 verranno pubblicati mensilmente dodici nuovi romanzi di MEDORO SAVINI al prezzo di fr. 12 pagabili man mano a consegna di ogni volume.

Ecco i titoli dei nuovi lavori:

*La figlia del Re*  
*Fantasma*  
*Luisella*  
*Angelo custode*  
*Vellèda*  
*Stelle cadenti*  
*Un giorno di sole*  
*Firenze*  
*Rose del Bengala*  
*Un dramma in mare*  
*Aurora boreali*  
*Fanciulla!*

Chi desidera associarsi è pregato rivolgere le domande all'indirizzo di Medoro Savini in Firenze, via delle Farine numero 1.

## CRONACA LOCALE

### Provincia

**Volterra.** — Ci scrivono i seguenti particolari sull'incendio del quale abbiamo tenuto parola nel numero scorso:

Il giorno 20 del corrente mese circa le ore sei di sera, causato da una scintilla di fuoco caduto nelle lenzuola di un letto, mentre con poca cura si abbracciava il fuoco di uno scaldino, sviluppavasi un incendio in una camera del quartiere di proprietà ed abitazione di certo Enrico Vigilanti e distruggeva completamente quanto vi si trovava, minacciando di prendere più vaste proporzioni.

Alle grida di aiuto accorsero sul luogo del disastro tutti i lavoratori della Fabbrica del signor Guglielmo Bolognesi che trovavasi situata nel locale stesso ove sviluppavasi l'incendio. Vi intervennero pure il signor Sotto Prefetto, il Delegato di pubblica Sicurezza, le Guardie municipali; ed un drappello di soldati di questo presidio; ma allorché questi ultimi giunsero, già era domato l'incendio, mercè l'operosità dei lavoratori del signor Bolognesi che fecero a gara nulla risparmiando per vincere l'elemento distruttore.

Meritano poi maggiore encomio i signori Giusto Giusti e Antonio Pagnini accorsi per i primi e che animando gli altri compagni col buono esempio si distinsero per operosità ed intelligenza sopra a tutti, e non meritano già encomio le guardie municipali che nulla fecero; ma sapete da chi furono lodate in cambio di quei valorosi giovani? dal Giornale il *Volterra*.

### Pisa

#### Società Toscana delle Scienze Naturali

Nell'adunanza tenuta dalla società, domenica decorsa 22 novembre, il prof. Meneghini aprì la seduta pronunziando brevi e affettuose parole in commemorazione di due soci estinti, l'Ambron e lo Stagi.

Indi il prof. S. Ricchiardi comunicò le sue osservazioni sopra nuovi crostacei parassiti di alcuni pesci, crostacei del genere *Leerneonema*, (*L. lobata* sp. n.) che stanno infitti nelle carni del ragno, dell'ombrina, dei muggini e della boga; mostrò al tempo stesso agli intervenuti i pesci affetti da questo parassitismo.

Il socio Mori ricordò il fatto poco conosciuto, della proprietà che hanno le foglie dell'*Aldrovanda* vesticulosa (abbondante nel lago della Gibolla presso Altopascio) di chiudersi quando vengono irritate, e notò che la sede di questa irritabilità si trova nelle parti centrali della foglia munite di glandule di forma speciale e delle quali presentò il disegno.

Il prof. A. D'Achiardi parlò delle serpentine trattenendosi particolarmente sopra un fatto da lui osservato nelle vicinanze di Fano a San Vivaldo, ove vedesi chiaramente la conversione di una roccia argillosa in serpentina mercè di acque magnesiache che si fecero strada traverso ad essa.

Finalmente il socio Carlo De Stefani espose alcune sue considerazioni sulla geologia dell'alta valle del Serchio; dopo di che l'adunanza si sciolse.

La Provincia di Pisa sa che per la stagione di Carnevale, per le opere *Ruy-Blas* e *Faust* che verranno rappresentate al Regio Teatro Nuovo, sono stati scritturati i seguenti artisti: Le signore *Lablache Blanca*, e *Bardelli*; il tenore *Carrión* (figlio); il baritono *De-Giorgi*; il basso *Buzzi*, ed a disposizione la signora *Adele Fochi*, prima donna assoluta soprano.

Ieri alle 3 pomeridiane ha avuto luogo un solenne trasporto funebre dalla stazione di Porta Nuova al Cimitero urbano.

Era la salma della defunta **Maria Martinez De Leon** consorte di S. E. il generale Enrico Cialdini, duca di Gaeta che dalla Spagna fu trasportata.

Questo desiderio aveva espresso in vita la gentil trapassata.

Quindi il generale Cialdini eresse il sontuoso monumento che tutti ammirano al Cimitero.

Ci duole che l'ora tarda non ci permetta di diffonderci su questo argomento. Vi ripareremo nel numero prossimo.

Fratanto tributiamo un saluto alla memoria della defunta duchessa di Gaeta e al generale ripetiamo le assicurazioni di vivissima simpatia a nome della cittadinanza.

Il Generale Cialdini non può che diventare sempre più pisano, dacchè le ceneri dell'adorata consorte hanno trovato requie in Pisa.

Oggi alle 11 antimeridiane nella Chiesa parrocchiale di S. Niccolò verrà celebrato un funerale in suffragio dell'anima della duchessa di Gaeta.

Togliamo quanto segue dal giornale *Las Provincias* che si pubblica in Valencia.

Valencia 20 novembre 1874.

Secondo quanto avevamo annunciato, ieri alle una pom. ebbe luogo il trasporto dei resti mortali della signora Duchessa di Gaeta **Donna Maria Martinez De Leon** dal Cimitero al Porto del Grao, dove avevano ad essere imbarcati sulla fregata italiana da guerra S. Martino, e partir quindi alla volta di Pisa, nella qual città risiede il Generale Cialdini vedovo della indicata signora.

Il treno che trasportò la salma componevasi di un vago coperto a bruno, nel quale sin dal mattino erasi collocato il feretro, di una gran Vettura-Salone nella quale entrarono le autorità, e di alcune carrozze di prima classe destinate agli invitati.

Assistevano al mesto atto il capitolo generale, il governatore della provincia, il sindaco, il presidente della Giunta di sanità, il corpo consolare, le autorità di Marina, il direttore e gli alti impiegati della ferrovia, e la Colonia Italiana residente nella nostra città.

Presiedeva la funebre cerimonia il Console d'Italia in Valencia, cav. Guido Cialdini cognato della estinta signora. Al tocco in punto si mosse il treno ed arrivando al Porto del Grao vi depositò la salma, che fu poi raccolta e trasportata a bordo dall'Equipaggio della fregata corazzata San Martino.

La funzione del trasporto fu triste e solenne, e servì a dimostrare le grandi simpatie che godono in Valencia, tanto il general Cialdini, come il suo signor fratello console d'Italia.

Verso le 11 ant. del 25 andante i RR. carabinieri arrestavano in via Rinaldi certo Luigi M. perchè trovato possessore di un'anima insidiosa.

L'Istituto milanese delle scienze ha pubblicato il programma per concorso a diversi premi.

Fra questi uno è destinato alle invenzioni.

Il giornale di Simonelli ha inventato il trasloco del Prefetto Cornero: può quindi concorrere.

### STATO CIVILE

Dal 6 al 10 novembre 1874 inclusive.

Nascite denunciate

Maschi 48 — Femmine 42.

Nati morti 4.

Matrimoni.

Brigiotti Francesco del fu Natale, celibe, bracciante, di san Marco alle Cappelle, con Sbrana Amabilia di Angiolo, nubile, tessitrice, di san Michele degli Scalzi — Poli Torello di Lorenzo, celibe, con Pellegrini Quintilia di Giuseppe, nubile, ambedue braccianti, di Oratoio — Franci Igino fu Ermanno, celibe, impiegato, di Pisa, con Ravilla Caterina fu Giuseppe, nubile, attendente a casa, di san Michele degli Scalzi — Paradossi Palmiro fu Valentino, fornaio, con Galli Cesira di Francesco, tessitrice, ambedue celibi, di san Marco alle Cappelle — Mattei Alessandro di Giuseppe, celibe, facchino di Livorno, con Panzani Olga figlia di questi RR. Spedali, nubile, attendente a casa, di Pisa — Saviozzi Massimino fu Paolo, colono, con Cecchetti Assunta di Francesco, tessitrice, ambedue celibi, di sant'Ermete — Giusti Torello di Ferdinando, celibe, muratore, di Rignano, con Saviozzi Natalina fu Paolo, nubile, attendente a casa, di sant'Ermete — Carnignani Francesco di Domenico, celibe, pescatore, di san Giovanni al Gatano, con Benedettini Rosa di Angiolo, nubile, tessitrice, di san Giovanni al Gatano — Francosconi Carlo fu Stefano, celibe, possidente, di Pietrasanta, con Lazzi Emma di Agostino, nubile, benestante, di Pisa — Lippi Aristodemio di Giovanni Battista, bracciante, con Poggi Fidalma di Lorenzo, attendente a casa, ambedue celibi, di san Giovanni al Gatano.

Morti.

Davini Leonilda di Giuseppe, d'anni 4, di san Marco alle Cappelle — Locci Vincenzo di Leopoldo 4, di san Michele degli Scalzi — Fiaschi Giosafatte fu Lorenzo, coniugato 20, fornaio, di san Giovanni al Gatano — Tangheroni Adelaide fu Domenico, nubile 33, domestica, di Pisa — Marrasini Amalia di Raffaello 2, di san Marco alle Cappelle — Sandroni nei Cantini Annunziata di Gaspero 36, attendente a casa, di Collemontano (Lari) — Casani Ferdinando fu Giuseppe, coniugato, macellaro 50, di S. Michele degli Scalzi — Forletti Antonio dei RR. Spedali, di Pisa 3, di Pisa — Canepa Eugenio di Giovanni 4, di Pisa — Stagi Francesco fu prof. Stefano, celibe 27, dottore, di Pisa — Barsotti Vittoria di Giuseppe 3, di santo Stefano extra moenia — Melani G. Batta di G. Domenico, coniugato 76, colono, di san Michele degli Scalzi — Giuliani-Sanguigni Ines di Lorenzo 4, di Pisa — Di Ciolo nei Simili Speranza fu Giuseppe 53, attendente a casa, di san Michele degli Scalzi — Bonanni Giovanni di Jacopo 32, vedovo, bracciante, di Calci — Carli vedova Fiacini Violante fu Silvestro 86, bracciante, di Pisa — Stecchi Tebaldo fu Massimiliano 46, celibe, impiegato Regio, di Pisa — Sereni Amelia di Alessandro, nubile 17, tessitrice, di Pisa.

E più 9 al di sotto di un anno.

Cambiamenti di residenza.

Barli Tebaldo fu Pellegrino, General maggiore in ritiro, da Livorno a Pisa — Nasini cav. Giuseppe fu Andrea, da Prato a Pisa — Ghelardoni Angiolo di Ranieri, da Pisa a Bagni san Giuliano — Puntoni dott. Giuseppe fu Lorenzo, da Pisa a Bagni san Giuliano — Grossato Antonio di Francesco, da Pisa a Pontassieve — Gibara Teresa vedova Vernoni, da Pisa a Napoli — Pellegrini Sebastiano fu Giuseppe, da Pisa a Livorno — Giani ingegner Adriano fu Valentino, da Pisa a Livorno.

### Nostre informazioni

Lunedì scorso doveva discutersi al Tribunale di Livorno la causa Cerri-Marchionni. La discussione fu rinviata, crediamo al 14 dicembre. Ci consta altresì che l'avvocato Mostardi-Fioretti si assunse la difesa.

La Corte d'appello di Lucca, respingendo il ricorso di Marchionni, gerente del *Corriere dell'Arno*, confermava la sentenza del Tribunale di Pisa che condannava il Marchionni a 4 mesi di carcere e alle spese del giudizio, dietro querela del sig. avv. Angiolo Nuti; e di essa sentenza ordinava l'esecuzione.

La Corte d'Assise del Circolo di Pisa condannò, mercoledì scorso a 10 anni di lavori forzati, per furto violento di lire 2.

La somma può sembrar piccola di fronte alla condanna; ma conviene notare che il malfattore la estorse a una donna minacciando, in caso di rifiuto, di violarla.

Si è pubblicato il num. 44 del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* che contiene:

**Sommario.** — Ferrovia da Pinerolo a Briançon. — Note sulla legislazione delle strade comunali nel Belgio. — Atti ufficiali. — Notizie ferroviarie. — Appalti. — Nostre informazioni. — Giurisprudenza. — Rivista finanziaria settimanale. — Strade ferrate romane. — Annunzi.

FORTUNATO POLI, Gerente respon.

Dal *New-York-City-Cleper* del Sud America — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre.

### PILLOLE ANTIGONORROICHE di Ottavio Galleani di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggi del 1867, ne fecero al Galleani esplicita domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 la scatola si spediscono franche a domicilio.

Anche la *Tela all'Arnica Galleani* è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America dove la *Tela Galleani* è ricercatissima e quasi comune. E bene però avvertire come molte altre *Tele* sono poste in circolazione che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani*; ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi infortimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la *Tela all'Arnica Galleani* ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia, franco di porto a domicilio L. 1, 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

### si diffida

di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*.

Vedasi Dichiarazione della Commissione di Berlino 4 agosto 1869.

Infallibile *Olio Kerry* di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia, costa L. 4 franco, L. 4 80 a mezzo postale.

**Pillole auditive**, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola, franche L. 5, 20, idem.

**Pillole Antiemorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2, 20.

**Pomata Antiemorroidale**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce i furuncoli, i bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2, Franco L. 2, 80.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 13 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a

- PISA Petri Giuseppe.
  - » Carrai, farmacia inglese.
  - » Stefano Rossini farmacia presso l'Università.
  - » Baroni Giosafatte.
  - PISTOIA Giacinto Civinini — Girardeschi Attili — Chitti Gius. Antonio.
  - SIENA Gaetano Bandini.
  - AREZZO Konz Giacomo e comp.
  - CARRARA Chiappa, farmacia; Drovan R.
  - LIVORNO Dunn e Malatesta. — Angelini. — Gordini. — Susini e Galligo. — Bandi Giuseppe.
  - LUCCA G. Geminiani; Ghelli fratelli.
- Ed in tutte le Città presso le primarie Farmacie.

**PERFETTA SALUTE** restituita o tolta senza spese, mediante la deliziosa Farina di aniate Du Barry di Londra, detta:

### REVALENTA ARABICA

(5) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza mediche né purghe né spese le dispespie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'insuperabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ec.

Parigi, 47 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto nausodepp mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La scatola di latte del peso di 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/4 kil. 4 fr. 50 c.; 1/2 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato*: in *Polvere* ed in *Tavolette*: per 42 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 12 tazze 2 fr.

Casa Du Barry & C., n. 2, via Tommaso Grossi num. 2 Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

### Rivenditori

- PISA, farmacia Rossini presso l'Università.
- » Carrai, farmacia inglese.
- PISTOIA, Giacinto Civinini.
- SIENA, Gaetano Bandini.
- AREZZO, Giacomo Ronz e comp.
- FIRENZE, Drogheria Casani, Roberti, Farmacia della Legazione Britannica, Drogheria Achino, via della Ninna; Mostardi droghieri via Tommasoni, palazzo Pegna; Cesare Pegna e figli droghieri, via dello Studio 10 G. Gualtierotti via Ghibellina.
- LIVORNO, Dunn e Malatesta.
- LUCCA, Farmacia Geminiani.
- MASSA-CARRARA, D. Chiappe farm.

### V. ANDREI

Dentista e Ortopedico dei Pii Stabilimenti

Il mio dispensario è fornito di un completo assortimento di Cinti ernari — Calze elastiche — Sospensorii. — Altresi si applicano Cinti di una particolare fattura per qualunque caso speciale, garantiti (previa esperienza) dall'arte chirurgica. Il dispensario è aperto dalle ore 9 alle ore 1; dalle ore 2 alle ore 5.

Dalla Tipografia Nistri è stato pubblicato:

### STUDJ

SULLA

### DECLAMAZIONE

di GIUSEPPE SOLDATINI

Membro di diverse società Filo-Drammatiche, Letterarie e Scientifiche.

PREZZO — L. 2, 50.

Labanca Baldassare

### DELLA DIALETTICA

LIBRI QUATTRO

Firenze, 1874, in 16°, è pubblicato il volume I.

in COSTA LIRE 4.

Presso i FF. Nistri Tipografi-Librari

PISA.

— PISA TIP. NISTRI —